

Il Mondo è bello perché...

Consapevoli del fatto che molti studiosi hanno trascorso tutta la propria vita per raccontare anche soltanto una piccolissima parte della storia della Cina e delle sue etnie, ci stiamo impegnando a mettere il nostro tempo e la nostra volontà al servizio della ricerca...

Vorremmo riuscire a contribuire anche in una parte infinitesimale a raccogliere materiale e testimonianze che riguardino le molte "minoranze etniche", purtroppo ormai quasi estinte, che hanno trovato origine o si sono stabilite sul territorio cinese lasciando un segno più o meno evidente nella storia di questo paese.

...per non dimenticare che essere umani è quanto di più vario eppure uguale possa esistere in natura.

Gli articoli che seguono sono l'inizio di un percorso che parte da un viaggio fatto da xiulong due anni fa nel Sichuan.

Questa breve relazione sulle etnie cinesi, in particolare la Naxi, costituisce quindi un primo passo in un percorso di studio e di esperienze che si sta continuamente trasformando, attraverso cui abbiamo avuto modo di contattare persone che hanno già riversato da parecchi anni grande impegno e passione in questa stessa ricerca...

...piano piano un universo si sta schiudendo dinnanzi a noi e tutto ciò, quanto meno, ci porterà ad arricchire il nostro mondo interiore... Voglio quindi ringraziare Stefano per l'impegno che ci mette e per avermi coinvolto in questa avventura...

纳西东巴 Naxi Dongba: l'etnia Naxi e la cultura Dongba

*And over Li Chiang
the snow range is turquoise
Rock's world that he saved for us
Meomry
A thin trace in high air*

Ezra Pound, Canto CXIII

La mia quotidianità era in Cina...prima della partenza (tanto sospirata!!!) era l'istituto di Wushu...la mia casa! La sala legno, la più bella delle camere da letto... Dopo, una volta giunto a Beijing...la mia quotidianità era Pechino! Consisteva al 99% alla pratica mattutina e primo

poeridiana del Wushu a Tian Tan Gong Yuan, poi al rientro caldissimo a casa e ad uno squisito pranzo, e dunque alla consueta girata pomeridiana ed alla cena deliziosa...

Ogni pasto che ho consumato in Cina è stato squisito! Interruppi la mia vita "normale a Beijing" per fare il turista...per la 1° volta da un mese e qualche giorno che ero in Cina sarei partito per fare il turista...quando, insieme a Riccardo e gli altri, partimmo per il Sichuan e lo Yunnan.

A volte, durante i miei giri cinesi in Ditie, ripensavo a Clau, ogni giorno, ogni momento...e ad Ale il mio prezioso amico, ed a Guangtou, wode laoshi! Mentre ero in Ditie, affollatissima, ripensavo anche alle mie quotidiane puntate a Pisa per l'università (in fin dei conti la metropolitana è un treno...), e riflettevo su quali perchè avessero condotto la mia vita a riversarsi nel Paese di Mezzo,,,

Lijiang!

Una tappa del mio viaggio in Cina...e forse tutti gli anni trascorsi nello studio dell'Archeologia era solo una tappa del mio viaggio verso l'Oriente...

...perchè a Lijiang, l'etnia Naxi ed i sacerdoti sciamani della religione Dongba scrivono con dei pittogrammi!!! Inizialmente, quei disegni per il mio occhio allenato al geroglifico egiziano, risultavano estremamente semplici, maldestri: suscitavano in me un senso di...non mi fidavo!!! Non credevo che fossero veri...e pensavo ad una incredibile bufala usata come ennesima attrazione turistica...ma poi...

...quando la visita alla città con Shu Yin e Riccardo, guide preziose del mio viaggio, si fece più particolareggiata, visitando l'Istituto di Dongba, la libreria di Lijiang, la biblioteca con i manoscritti Dongba, be...era proprio vero! Sotto i miei occhi ormai colmi di paesaggi ambientali ed umani così vari e stupendi, c'era una lingua pittografica elitaria (scritta dai soli sciamani, gli uomini saggi) VIVA!!! Ma in via di estinzione...o forse già estinta...incredibilmente affascinante.

Iniziai così ad acquistare materiale sui Dongba ed appena tornato in Italia regalai una copia di un dizionario alla mia prof. Di Egittologia Betrò, e cominciai a studiare l'etnia Naxi e la loro lingua. Questo articolo contiene la primissima parte del mio studio. nell'osservazione della complessa panoramica delle minoranze etniche in Cina, dunque una più specifica analisi della storia e della cultura dei Naxi - Dongba ed allo stesso tempo non ha la pretesa di affermare verità assolute, o concetti storici, linguistici ed antropologici complessi.

Con queste pagine e con il Progetto Dongba desidero divulgare quanto ne risulta nell'ottica della salvaguardia di questo incredibile patrimonio dell'umanità.

La Repubblica Popolare Cinese si descrive ufficialmente come uno stato multi-etnico unitario, e riconosce 56 gruppi etnici, Mínzú 民族, dei quali il principale, includendo più del 92% della popolazione, è quello Han, mentre le altre 55 nazionalità si designano come minoranze. Oltre alle 56 etnie ufficialmente riconosciute, molti sono i gruppi non classificati: la posizione ufficiale della RPC è che queste minoranze siano parte di un'unità etnica più vasta, detta 中华民族 Zhōnghuá Mínzú, letteralmente "Etnia Cinese".¹ Sebbene la riunione forzata nella maggioranza Han oscura alcune delle grandi differenze linguistiche, culturali e razziali che sussistono all'interno di questo stesso enorme gruppo, esso costituisce la stragrande maggioranza della popolazione; a causa poi della distribuzione demografica molto irregolare, esistono vaste zone in cui l'etnia Han stessa è in tale realtà una minoranza locale. La politica ufficiale afferma di essere contro l'assimilazione e sostiene che ogni gruppo etnico dovrebbe avere il diritto di sviluppare i propri linguaggi e la propria cultura. Il grado di integrazione dei gruppi etnici di minoranza con la comunità nazionale varia largamente da gruppo a gruppo: alcuni di essi, come i Tibetani e gli Uyghur mostrano ancora oggi un forte sentimento di indipendenza, mentre altri gruppi come gli Zhuang, gli Hui e l'etnia coreana sono ben integrati.² Le 56 etnie cinesi possono essere schematizzate,

¹ http://en.wikipedia.org/wiki/Zhonghua_minzu: “中华民族 Zhōnghuá Mínzú [...] term describes a notion of a "Chinese nationality" transcending ethnic divisions- in other words, a civic "nationality" as opposed to an "ethnic" one, with a central loyalty to China as a whole. This "nationality" contains all peoples of China integrated as one national, political, and perhaps even ideological-moral group. [...] We can compare this to the Russian Русские or "Russkiye"- referring to the East Slavic ethnic group, primarily living in Russia and neighboring countries and the recently revived term considered to be "politically correct", Россиянин or "Rossiyanin" to refer to all citizens of Russia regardless of ethnicity. "Zhonghua" refers to the root concept of "Chinese" as constructed independently from ethnic concepts such as the Han ethnic group. Therefore, most Chinese use it to include not only the Han Chinese but also other minority ethnic groups within China, such as the Mongols and Tibetans. However, individuals within those minority ethnic groups (or indeed individuals within the majority Han ethnicity) do not necessarily view themselves as part of the Zhonghua minzu, or indeed as Chinese in any sense. [...] Even greater difficulty arises when considering groups like the Manchu, whose cultural identity is very distinct from that of the Han yet whose history has been tightly intertwined with that of the Chinese state and nation and can hardly be divorced from this relationship with China in the minds of most observers. [...] The roots of Zhonghua Minzu dates from the fact that China was the dominant political power in East Asia for thousand years, and that during much of the period, the notion of "Chineseness" was defined more in civilizational and cultural terms than in racial ones. In the 19th century, it was necessary to map its views on identity to fit with Western concepts.” The concept has been advocated by Chinese nationalists such as Sun Yat-sen and Liang Qichao since 1895. They planned to overthrow the Manchu Dynasty and establish the Chinese nation state modelled after Germany and Japan. At the same time, they intended that Outer China remain part of the Chinese nation, where languages, religions, cultures and administration systems were completely different from those of the Han Chinese.

² http://en.wikipedia.org/wiki/Zhonghua_minzu: “[...] The history of these nations often reflects a high degree of independence [...], some of which have politically been a part of China for many centuries, while others have only recently been integrated--but political status does not always change cultural and ethnic identities. Nonetheless many ambiguities exist. The degree and nature of the independence possessed by the Tibetan people is one case in point. Other groups, such as those of south-central/western China, including the Miao, Zhuang, and Yi, may not be culturally "Chinese" (that is, Han). [...] The boundaries of who is or is not a member of Zhonghua minzu have always been somewhat fuzzy and rather inconsistent and have changed from period to period. For example, whether overseas Chinese are considered part of Zhonghua minzu depends on the speaker and the context. The logic often stems from geographic location and political status--a Mongol living in Inner Mongolia would be considered by most to be part of Zhonghua minzu, while a Mongol living in Outer Mongolia would not; likewise there is even a Russian minority in China who are Chinese citizens politically, and many Chinese nationalists would want them to be considered Chinese in a ideological-moral sense as well.

considerando quando possibile per ciascuna di esse le aree geografiche di frequentazione:³

羌族 QiangZú, 白族 BaiZú,
摩梭 Musuo, 纳西族 NaxiZú

L'etnia NaXi è oggi concentrata nell'area del centro urbano principale di LiJiang, nel quale vivono circa 260.000 NaXi da circa 1.400 anni; le proprie origine storiche, etnicamente ricondotte al popolo dei Qiāng e geograficamente identificate nel Tibet, sono documentate dall'antichissima produzione letteraria, in cui si fa riferimento al lago Manasarovar ed al monte Kaikash come luoghi di origine, entrambi situati nel Tibet occidentale.⁴

Il termine Qiāng (羌族 Qiāng Zú) era generalmente usato nell'Antica Cina per indicare in modo generico quei popoli non di etnia Han situati nel NordOvest, molto spesso in conflitto con gli abitanti della regione della Valle dello YangTse.

Lo stesso ideogramma 羌, unione del concetto 人 ren - uomo e 羊 yang - pecora, riflette e descrive l'attività principale di pastorizia ed allevamento della società Qiāng.

Durante l'epoca della dinastia Han d'Oriente (25 - 220 d. C.) e delle dinastie Wei - Jin (221 - 419) il termine Qiāng è usato per indicare l'insieme etnicamente eterogeneo di abitanti stanziati presso la regione montuosa nord occidentale del Tibet, lungo la regione montana di KunLun (山 KunLun Shan) nella provincia di XingSian (attuale Turkestan Orientale), nell'area orientale dello QingHai, nel GanSu meridionale, nello SiChuan occidentale e nel Nord dello YunNan.

Successivamente, dalle cronache della corte cinese si possono distinguere dal precedente e molto generico Qiāng Zu, due nomi più precisi: 羌民 Qiāng Min, riferito a gruppi etnici non Han ubicabili presso la valle del fiume Min, nello SiChuan; 番羌 Fan Qiāng, letteralmente i "barbari Qiāng", per indicare invece quei gruppi, ubicabili nelle vicinanze, molto meno "cinesizzati".

Durante le dinastie Sui e Tang i documenti cinesi distinguono dai Qiāng nuovi ed ulteriori gruppo etnici: NaXi o NaKhi, all'interno dei quali si distinguono a loro volta i MoshayI o MoxieYi (successivamente MuSuo) ed i Bai, gruppi sicuramente dalle origini tibetane e dagli aspetti socio-culturali analoghi, ma indubbiamente distinti.

I documenti di epoca Sui e Tang iniziano ad utilizzare il termine NaXi riferendosi ad un gruppo etnico vasto ed eterogeneo, che potremmo definire "proto-NaXi", ossia quella matrice etnico-socio-culturale da cui poi si distinsero tanto i NaXi quanto i Bai che i MuSuo, minaccia ed a sua volta minacciati da ulteriori gruppi vicini, e quindi in continuo movimento dalla regione dello JinSha verso la testa e lungo il corso del fiume NuJiang, approdato dunque all'attuale regione dello SiChuan.⁵

³ http://en.wikipedia.org/wiki/Ethnic_groups_in_Chinese_history. Vedi la tabella con uno schizzo della distribuzione geografica delle diverse minoranze etniche cinesi su <http://www.vicina.org/chabuduo/2/NaxiDongba.pdf>

⁴ Aa. Vv. "Lonely Placet: 中国 Cina", 2002, ETD srl - Torino, pg. 288.

⁵ Durante questi spostamenti, lenti e graduali, vennero stabiliti stanziamenti lungo i tragitti percorsi, mantenuti ancor oggi sia nel distretto di MangKong del Tibet, sia

Successivamente, dal III secolo d. C. in poi, si spinsero ancora più a sud, e si stanziarono definitivamente in 4 regioni distinte: BaiSha, LiJiang, DaLi e l'area adiacente del lago ErHai, la regione del lago LuGu e dell'altopiano di YongNing.

Tale distinzione geografica rispecchiò nel corso della storia una graduale distinzione etnico-socio-culturale, conferendo ad ogni area la graduale predominanza di una delle etnie in seno alla matrice proto-NaXi; etnia Bai a DaLi e nella regione del lago ErHai, etnia MuSuo nella regione del lago LuGu e di YongNing, etnia NaXi a BaiSha e LiJiang.

La regione del lago LuGu si trova lungo i confini delle province di YunNan e SiChuan, e può essere considerata continuazione geografica dell'adiacente regione montuosa tibetana.

Nella lingua MuSuo, il lago LuGu è chiamato Shinami, ossia "Madre Lago", divinità adorata come dea madre, così come molti degli aspetti femminili della natura (ad esempio la montagna sacra Ganmu) o la natura stessa.

La forte componente femminile all'interno della religione rispecchia la società matriarcale dei MuSuo, i cui Clan erano capeggiati ed amministrati da matriarche, le proprietarie e le responsabili delle case, dei campi, del bestiame, dell'educazione dei figli.

La religione, per le cui cerimonie si utilizza ancora l'antica scrittura pittografia composta da poche centinaia di caratteri, permeava la vita quotidiana dei MuSuo: nella stanza centrale delle abitazioni, accanto al focolare, si trova ancora oggi un altare per la preghiera e per il culto degli antenati, di grande importanza per i MuSuo che interpretavano la nascita dei propri bambini come reincarnazione degli antenati del clan.

Il tema della società matriarcale è stato a lungo indagato dagli storici, ed è attualmente argomento di un ampio dibattito.

Fonti storico-archeologiche hanno messo in luce durante il Neolitico, prima della dinastia Xia e Shang, dal 5.000 al 3.000 a. C. circa, in alcune regioni della Cina, tracce di un modello sociale matriarcale, Mu Xi Shi Zu 母系氏族; alcune fonti storiche, e numerose leggende che tramandano le origini dei Clan,⁶ sembrano portare memoria di questa antica impostazione sociale, così come le evidenze archeologiche relative alle culture sviluppatasi lungo il bacino dello 黃河 HuangHe,⁷ e più

nello stesso SiChuan.

⁶ ShiJi : “” le persone conoscevano solo la propria madre, e non il proprio padre. Nelle leggende e nei racconti cinesi circa le origini del mondo e dell'umanità si tramanda che: Clan BaoXi: “ [...] la madre dei BaoXi incontrò un grande uomo e rimase incinta [...]”; Clan ShenNong: “ [...] la madre ShenNong sentì il potere del Dio-Drago e rimase incinta [...]”; Clan XingQie: “ [...] la madre dei XingQie mangiò un uovo di passero e rimase incinta [...]”.

Ipotizzando che le leggende contengano dati che, se opportunamente interpretati e soppesati, possano contribuire alla ricostruzione storica, è possibile leggere all'interno di questi corpora orali la memoria storica del lineage matrilineare.

⁷ S. M. Cole, *The Neolithic Revolution* (4th ed. 1967); 張弛, 北京大学考古系, 中国先史農耕・經濟の發展と文明の起源について, 黄河・長江中下流域を中心として - Chi ZHANG Dept. of Archaeology, Univ. of Beijing, CHINA, *The Progress of Agriculture and Economy & the Origin of Civilization in China*: in Huang-He and Jiang-He

precisamente alle culture di 半坡 BanPo,⁸ 仰韶文化 YangShao,⁹ 馬家窯文化 MaJiaYao,¹⁰ 河姆渡文化 HeMuDu.¹¹

All'interno di queste culture è evidente la centralità sociale del genere femminile: la consuetudine di inumare le donne al centro delle sepolture, diffusissima nelle regioni di HuaXian¹² e ShaanXi, è stato interpretato come specchio della loro posizione sociale all'interno dei Clan.

⁸ Chang, Kwang-chih. *The Archaeology of Ancient China*

⁹ 仰韶文化 The Yangshao culture was a Neolithic culture that existed extensively along the central Yellow River in China. The Yangshao culture is dated from around 5000 BC to 3000 BC. The culture is named after Yangshao, the first excavated representative village of this culture, which was discovered in 1921 in Henan Province. The culture flourished mainly in the provinces of Henan, Shaanxi and Shanxi.

The Yangshao people cultivated millet extensively; some villages also cultivated wheat or rice. They kept such animals as pigs and dogs, as well as sheep, goats, and cattle, but much of their meat came from hunting and fishing. Their stone tools were polished and highly specialized. The Yangshao people may also have practiced an early form of silkworm cultivation. The Yangshao culture is well-known for its painted pottery. Yangshao artisans created fine white, red, and black painted pottery with human facial, animal, and geometric designs. Unlike the later Longshan culture, the Yangshao culture did not use pottery wheels in pottery-making. Excavations found that children were buried in painted pottery jars. The archaeological site of Banpo village, near Xi'an, is one of the most well-known sites related to Yangshao culture.

Bibliography: Liu, Li 2004. "The Chinese Neolithic: Trajectories to Early States"; Keightley, David N. (ed.) (1983). *The Origins of Chinese Civilization*. Berkeley: University of California Press; Zuo Teng Mingye, "Yangshao Remains from Chinese Excavations, *J. Archaeology*, No. 47, 1970 (in Japanese); 仰韶文化 The Yangshao culture: http://en.wikipedia.org/wiki/Yangshao_culture.

¹⁰ 馬家窯文化 The Majiayao culture is a name given by archaeologists to a group of Neolithic communities who lived primarily in the upper Yellow River region in Gansu and Qinghai. The culture existed from 3100 BC to 2700 BC. The earliest discoveries of copper and bronze objects in China occur at Majiayao sites.

Bibliography: Liu, Li. *The Chinese Neolithic: Trajectories to Early States*; 馬家窯文化 The Majiayao culture: http://en.wikipedia.org/wiki/Majiayao_culture; Chinese Neolithic Majiayao Earthenware Funerary Urn - Petrie-Rogers Gallery: <http://www.trocadero.com/petrierogers/items/78046/en2store.html>; Yangshao culture Storage jars (kuan) Neolithic period: http://www.qag.qld.gov.au/collection/historical_asian_art/unknown_artist.

¹¹ 河姆渡文化 The Hemudu Culture, a culture formed in early Chinese Neolithic Age (7,000 to 8,000 years ago), was discovered in Hemudu Village of Yuyao County, Zhejiang Province in 1973. The absolute period of the culture lasted from 5200 BC to 4500 BC. Houses at that time were made of wood in rod-railing type: rows of square wood and board piles were driven, on which keel plates and floor boards were put on. Using this as a base, pillars were then erected, and a roof was set on top of the pillars. Structures of tenons and mortises were found in the houses construction, and there were tongue-and-groove joints among the floor boards, representing a high level of carpentry.

Meanwhile, a large number of rice husks, carbonized grains and rice straw ashes, together with the winnowing spade made of buffalo's scapula evacuated in the Hemudu Culture site show that rice planting at that time boasted of a considerable scale. The main domestic animals included buffaloes and pigs.

The stone artifacts, including axes, adzes and chippers, made during the Hemudu Culture period were rather rough, and there were quite a few of bone and wooden objects. The wooden oars, for example, were found in the ruins, showing that there was water transportation at that time.

Bibliography: Chang, Kwang-chih. *The Archaeology of Ancient China*; The Hemudu culture 河姆渡文化: http://en.wikipedia.org/wiki/Hemudu_culture

¹² Yan, Y. 1962. A study of the Neolithic human skeletons from Huaxian, Shaanxi. *Acta Archaeologica Sinica* 2:85-104.; Beijing University Huaxian archaeology laboratory group: Weinan excavation. *Archaeology* 1980(3); Reconnaissance and Excavation at the site in Huaxian and Weinan Counties by the Huaxian Group Under the Archaeology Section of the History Department at Beijing University, in *考古学报* 1980, *考古学报* 1980 - *Kaogu Xuebao* 1980, *Acta Archaeologica Sinica* 1980 *Kaogu Xuebao*, Beijing, 1980; Ma Ji 馬驥 and Yong Zhong 詠鐘: "Shaanxi Huaxian faxian Qin liangzhao tongjunquan" 陝西華縣發現秦兩詔銅鈞權 (Two bronze jun [1 jun = 30 jin] weights bearing two proclamations of the Qin discovered in Huaxian, Shaanxi [province]), in: *WB*, 1992, 1, pp. 3-4, 40. Repr. in: *ZGKJ*, 1992, 13.3, p. 33; Anon.: "Jiayuguan Han huaxiangzhuan mu" 嘉峪關漢畫像墓 (The Han period tomb containing stone relief bricks at Jiayuguan [Jiangsu province, sc. Gansu?]), in: *WW* 1972, 12, pp. 24-41. [Contains some information about root-rules of bronze and bone, and bronze measures of volume, p. 29.];

Ancora più marcata è la distinzione sociale nelle culture di 半坡 BanPo,¹³ 陶寺 TaoSi,¹⁴ 姜寨 JiangZhai,¹⁵ nella regione dello ShaanXi, dove compare il corredo funebre.¹⁶

Ulteriore sostegno al ruolo centrale della donna all'interno di queste antiche società proviene dallo studio etimologico dei nomi Pre-Qin dei funzionari imperiali: il loro nome di famiglia infatti proviene da linea materna, e non paterna, sistema sopravvissuto fino all'epoca Zhou con la formazione delle città stato; tuttavia è sempre possibile leggere traccia di questo passato in alcuni cognomi recenti¹⁷ ed attuali, come Yao 姚, Jiang 蒋, oppure nei modelli sociali di alcune minoranze etniche, oltre che ai Naxi ed ai Musuo, negli stessi aborigeni Taiwanensi.

¹³ Cfr. nota 7.

¹⁴ Taosi 陶寺 is an archaeological site in Xiangfen County, Shanxi, China. Taosi is considered to be part of the late phase of the Longshan culture in southern Shanxi, also known as the Taosi phase (2300 BC - 1900 BC). Taosi covered an area of 30,000 square meters. The settlement is the largest Longshan site discovered in the Linfen basin area, possibly a regional center. The cemetery at Taosi contained over 1500 burials. The burials at Taosi were highly stratified (the most stratified of Longshan sites), with burial wealth concentrated in the graves of a few males (nine large graves). While the largest graves had a large cache of grave goods (some with over 200 objects), most of the small graves did not have grave goods. A single bronze bell was also found at a Taosi grave. Chinese archaeologists believe that Taosi was the site of a solar observatory.

Bibliography: Chang, Kwang-chih. The Archaeology of Ancient China; He, Nu and Wu, Jiabi. Astronomical date of the "observatory" at Taosi site; Higham, Charles, The Bronze Age of Southeast Asia; Liu, Li. The Chinese Neolithic: Trajectories to Early States; Gao Tianlin, Zhang Daihai, Gao Wei, 1984. Chronological Dates and Phases of Taosi Type of Longshan Culture. Research on Prehistory, 1984:3. Xi'an; He Nu, Yan Zhibin, Song Jianzhong, 2003; Taosi Walled-town in Xiangfen Unearthed Violent Evidence. China Cultural Relics News, Jan. 31, 2003, p. 1; Tombs of the Middle Taosi Culture Discovered on the Taosi City-site. Kaogu (Archaeology) 2003:9:3-6. Beijing; IA of CASS, et al., 2004. 2003 Excavation of the large-sized Structure Foundations in Sacrificial Area of the Taosi City-site in Xiangfen City, Shanxi. Kaogu (Archaeology) 2004:7:9-24. Beijing; K. C. Chang, 1986. The Archaeology of Ancient China. Fourth edition, Yale University Press, pp. 275-277.

¹⁵ Both Jiangzhai village and Banpo village (excavated in the 1950s) are of Yangshao Culture. Jiangzhai, excavated in the 1970s at Lintong County, is perhaps the best-preserved site. Occupying an area of nearly 50,000 square meters, Jiangzhai Site comprises of more than 100 dwellings discovered surrounding the remains of a community center, a cemetery, and a kiln. Dating back to about 4000 BC, the ruins point to the existence of a highly developed early society. In the site excavated more than 10,000 pieces of production tools such as stoneware, pottery, bronze ware and bone ware. The symbols on the painted pottery are of great importance to research work on the origin of Chinese characters.

[...] large moated Neolithic settlements revealed an already sophisticated organization of space, and the moats themselves, built primarily for defensive purposes, led to the construction of fortified walls. Two major aspects of social structure in the Neolithic Age are monogamy replacing polygamy and other forms of clan mating, and people organizing from small groups to a large tribal clan community.

Bibliography: 姜寨 : 新石器时代遗址发掘报告 / 半坡博物 {27e179}, {21e3e4} 西省考古研究所, 临潼县博物 {27e179}, 北京 : 文物出版社 : 新华书店北京发行所发行, 1988 - Jiangzhai : xin shi qi shi dai yi zhi fa jue bao gao / Banpo bo wu guan, Shanxi sheng kao gu yan jiu suo, Lintong xian bo wu guan, Beijing : Wen wu chu ban she : Xin hua shu dian Beijing fa xing suo fa xing, 1988.

¹⁶ Anne Behnke Kinney: "Women in Ancient China" in Women Roles in Ancient Civilization, a Reference Guide, 1999: "[...] in the Neolithic period, "In contrast to the general egalitarianism that is suggested by evidence from early Neolithic burials, in terms of both wealth and gender, much mid- and late-Neolithic mortuary evidence points to (1) the sexual segregation of labor; (2) the inferior social status of women in relation to men; and (3) the inclusion of women as the focus of ritual activity in ancestral cults." In a significant number of Neolithic sites, male skeletons greatly outnumber- female skeletons. This may point to female infanticide, to better care provided for male rather than female children, or at least to a cultural context in which the burial of women did not warrant the same ritual attention given to men. [...] Recent scholarship suggests that by late Neolithic times, women's status in China may have declined. The greater number of graves and grave goods for males than for females suggests that social structures were becoming increasingly male dominated, and increasing differences between rich and poor burials suggest that discrepancies between a powerful, wealthy elite and more ordinary folk were widening."

¹⁷ <http://www.chinahistoryforum.com/lofiversion/index.php/f53.html> : "[...] From traditional Han writing, look out for last names with 女 (female) in it. These are the original last names. For example, famous early Han adviser 張良 (Zhang Liang), used to be a Zhou noble therefore his realy last name was 姬."

Le fonti disponibili, tuttavia, non sembrano documentare l'esistenza di società Matriarcale,¹⁸ bensì Matrilineare,¹⁹ dove sicuramente la donna aveva ruolo centrale nella struttura e nella gerarchia sociale, ma sia questa centralità, sia la discendenza da linea materna non equivale ad un sistema organizzato con un'élite di potere detenuto ed esercitato da matriarche.²⁰

Già nel tardo Neolitico, il ruolo centrale della donna all'interno dei gruppi sociali appare in decadenza e sostituito da quello maschile: analizzando nuovamente la titolazione amministrativa Shang è evidente una successione di lineaggio patriarcale.²¹

L'etnia Bai, stanziatasi e sviluppata attorno alla regione del lago ErHai, non presenta nella propria società un modello matriarcale o matrilineare.

I ritrovamenti archeologici dei siti di Canger²² e Haimenkou²³ evidenziano la frequentazione della regione del lago di ErHai sin dal Neolitico: i manufatti rinvenuti suggeriscono che i frequentatori della regione, abitanti in grotte fossero dediti tanto alla coltivazione ed all'allevamento, quanto allo sfruttamento delle abbondanti risorse naturali disponibili. Inizialmente produssero ed utilizzarono strumenti in pietra e, circa da 2000 anni fa, coltelli e spade in bronzo ed utensili in altri metalli.

I gruppi Bai si svilupparono sempre in strette ed ottime relazioni con gli abitanti Han delle province circostanti, e dal 109 a. C., dinastia Han occidentale, un gran numero di popolazione di etnia Han iniziò a trasferirsi dalle regioni circostanti verso quest'area, diffondendovi così tecniche di produzione più avanzate, ed introducendo la tecnologia del Ferro, contribuendo così notevolmente allo sviluppo economico della regione di ErHai, al punto che già durante la dinastia Sui (581 - 618) e Tang (618 - 907) raggiunse un livello pari a quello delle regioni circostanti.

Fonti storiche registrano un insieme di piccoli regni di etnia Bai, di cui 6 i maggiori, indipendenti, chiamati Zhao: dal 737 d. C., grazie all'aiuto della corte cinese (dinastia Tang), Pileguo riuscì ad unificare gli Zhao in un solo regno NanZhao,²⁴ composto nella maggioranza da etnia Bai,²⁵ che mantenne ottimi e stretti rapporti con la corte cinese.

¹⁸ Sistema sociale, politico ed economico in cui la madre è il capo del nucleo sociale, ristretto alla sola famiglia o più ampio, come il Clan o più Clan, governati da una o più matriarche.

¹⁹ Sistema sociale basato sulla discendenza da linea materna.

²⁰ Jennifer W. Say: "Imagining Matriarchy: Kingdom of Women in Tang China", "[...] An additional condition defining a matriarchy is that power and authority be exercised by the women in decisions concerning community and foreign relations, social standards and values, including the sexual conduct of the men. From these definitions, simply having maternal family names does not constitute a matriarchical society."

²¹ Dei 700 nomi presenti sui testi oracolari incisi o dipinti su ossa JiaGuWen solo 170 sono femminili.

²² <http://it.chinabroadcast.cn/1/2005/09/06/66@40224.htm>

²³ AN Zhimin, "ORIGIN OF CHINESE RICE CULTIVATION AND ITS SPREAD EAST" Research Fellow, Department of Archaeology, Chinese Institute of Social Science, Beijing Cultural Relics, No. 2, p. 63-70, 1999. This article was first given in an international symposium celebrating the opening of the "Biguti Exhibition Hall of Water Conservation, Folklore and Cultural Relics", July 10, 1998, in Jingtji City, Korea. For publication, the author made needed amendments, adding a "Distribution map of prehistoric crop varieties excavated in China" and "Statistics of ancient Chinese excavated cultivated crops". Translated & interpreted by W. Tsao, Ph.D., April 19, 2000, and edited by B. Gordon.

²⁴ Regno del Sud.

²⁵ All'interno di NanZhao vi erano due etnie: i Bai, la stragrande maggioranza demografica del regno, e gli Yi. Alcuni storici ritengono che l'élite dominante fosse in realtà proprio composta dai capi Yi.

Pileguo stabilì la capitale di NanZhao a TaiHe, alcune miglia a Sud di DaLi, nel cuore della valle lacustre di ErHai, sito ideale perché molto ben difendibile e ricchissimo di risorse naturali.

I buoni rapporti con la corte imperiale si incrinarono nel 750, e si esplicitarono in una ribellione contro il potere centrale che culminò nel 751 e nel 754 con due scontri militari, entrambi conclusi con dure sconfitte e gravi perdite subite dall'esercito imperiale:²⁶ le due vittorie permisero a NanZhao di intraprendere una rapida espansione dei propri confini che inglobarono il Laos Settentrionale, la Thailandia e culminarono nel 829 con la presa di ChengDu, che coincise alla conquista dello SiChuan.

L'espansione di NanZhao terminò ben presto, ed il SiChuan non è era più parte già nell'anno 873; intanto, il centro di DaLi crebbe d'importanza e si affermò su TaiHe.

Nel 937 Duan Siping, il primo di 22 sovrani, stabilì proprio a DaLi la capitale del regno omonimo distrutto circa 500 anni dopo, nel 1253 dall'invasione dei Mongoli; sebbene numericamente e militarmente superiori, si dice che i Mongoli non avrebbero mai potuto trovare brecce tali da accedere alla valle del lago ErHai, se non grazie a traditori che avrebbero condotto le armate ostili attraverso la montagna CongShan. Questo non è documentato, ma certo è che i Naxi si allearono alle truppe mongole contro il regno di DaLi, e dal 1278 la Dinastia Yuan stabilì la propria prefettura a LiJiang, caposaldo e rappresentanza del proprio potere nello Yunnan.

La carica di prefetto venne stabilita come ereditaria dal capo clan Mude, che esercitò il potere sopra gli stessi Naxi e gli altri gruppi etnici limitrofi durante tutta la dinastia Ming.

Durante la storia i Bai furono artefici di una propria cultura peculiare. L'agricoltura fu l'attività economica dominante la fertile regione del lago ErHai sin dal Neolitico, e durante il regno di NanZhao vennero eseguiti importanti e grandi lavori di ingegneria idraulica per l'ottimizzazione dell'irrigazione in tutta la zona.

Culturalmente attivissimi, avanzati nello studio della meteorologia, dell'astronomia e dell'astrologia, della medicina, durante l'epoca Ming, Zhou Silian fù autore di " *Transit Star Catalogue for Time Determination*"; Cheng DonTian di " *Collection of Secret Prescription*", e Li XingWei di " *Tested Prescriptions*", tutte opere che raccolgono la notevole esperienza Bai in campo Astronomico e Medico.

Durante la dinastia Tang venne costruito il tempio di ChongSheng costituito da 3 pagode, di cui la maggiore, centrale, alta 60 metri, ispirato al tempio di Dayan, a Xi'An, l'antica capitale della Cina nella provincia dello Shaanxi, massimo capolavoro dell'architettura Bai.

²⁶ Nel 751, oltre alla sconfitta presso XiaGuan, le armate imperiali Tang subirono una gravissima perdita per mano degli Arabi a Talas, in Asia Centrale; dunque gli storici leggono questi due eventi come il concretizzarsi dell'indebolimento sia sul fronte interno, sia sul fronte estero, dei Tang.

Attivissimi anche nella produzione letteraria, nelle opere Bai troviamo la descrizione degli aspetti della vita quotidiana, del lavoro, delle lotte contro la sopraffazione della natura e contro l'oppressione economica.²⁷

Furono anche autori di epica, poesia e storiografia: la loro *Genesi* canta e loda gli aspetti trascorsi della vita comune della società Bai primitiva, ed alcuni poeti Bai furono inclusi nelle raccolte dei poemi di epoca Tang.²⁸ *Bai Yue Minzu Shi - The history of the Bai*,²⁹ *Anecdotes of NanZhao*³⁰ e *Kingdoms of South West of China* sono le 3 maggiori opere storiografiche, fonte basilare per lo studio della storia della regione del lago ErHai.

La società Bai non presenta alcun carattere di matrilinearismo o matriarcato: l'unità sociale di base è costituita da nuclei familiari monogami, ed i genitori vivono con i propri figli non sposati, mentre solo nelle grandi famiglie aristocratiche più generazioni convivono sotto lo stesso tetto;³¹ sino alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese le donne erano discriminate dal diritto di ereditarietà dei beni familiari e solo gli uomini ne potevano usufruire.³²

Fino a poco tempo fa i Naxi mantennero invece una società di tipo matriarcale, o più precisamente matrilineare, poiché non sembra opportuno considerare questa struttura sociale un vero e proprio matriarcato, dal momento che i sovrani locali sono sempre stati di sesso maschile; ancora oggi sembra che buona parte del lavoro gravi principalmente sulle donne.³³

Grande importanza delle donne all'interno della struttura sociale Naxi si riflette anche nella lingua, come dimostra il fatto che l'apposizione del concetto "femmina" o "maschio" ad un ulteriore concetto, indichi rispettivamente maggior o minor grandezza di quest'ultimo: per esempio l'unione dei sostantivi "pietra" e femmina indichino il concetto di "masso", mentre l'insieme di "pietra" e "maschio" indichino un ciottolo.³⁴

Così come la lingua, anche i costumi locali hanno mantenuto moltissimo delle tradizioni culturali e religiose antiche: le donne Naxi indossano camicia e pantaloni blu,

²⁷ <http://www.china.org.cn/e-groups/shaoshu/shao-2-bai.htm>

²⁸ <http://www.china.org.cn/e-groups/shaoshu/shao-2-bai.htm>;

"The complete poems of tang dynasty"
<http://www.chinapage.com/big5/poetry/tsz1.html>

²⁹ Chen Guoqiang, Wu Nianji, Jiang Bingzhao, and Qin Tucheng, *Bai Yue Minzu Shi*, [The History of the Bai Yue People.] Beijing: Zhongguo Shehui Kexue Chubanshe, 1988

³⁰ Yu Tianzi, Qin Shengmin, Lann Riyong, Liang Xuda, Qin Cailan (eds.); Lu Mingtian, "Qin Han Qianhou Lingnan Bai Yue Zhuyao Zhixide Fenbu ji qi Zu Cheng." [The Distribution and Names of the Important Branches of the Bai Yue Peoples of the Lingnan Before and After the Qin and Han.] p. 143-159 in *Bai Yue Minzu Shi Yanjiu Huipian*, [The Research Committee of the History of the Bai Yue Peoples] (eds) *Bai Yue Minzushi Lun Cong*, [A Collection of Essays on the History of the Bai Yue Peoples.] Nanning: Guangxi Renmin Chubanshe, 1985.

³¹ Fino a 4 generazioni: <http://www.china.org.cn/e-groups/shaoshu/shao-2-bai.htm>

³² <http://www.china.org.cn/e-groups/shaoshu/shao-2-bai.htm>

³³ Questo è certamente vero per il centro storico di LiJiang: Aa. Vv., *Lonely Planet "Cina"*, 2002, ETD – Torino, pg. 888: "Come per l'etnia affine Musuo (o Mosu), le matriarche Naxi mantennero il controllo sulla componente maschile della loro società grazie ad una certa flessibilità negli affari di cuore. Il sistema degli Azhu (amici) consentiva ad una coppia di avere rapporti intimi senza abitare nella medesima casa: i partner continuavano infatti a vivere ciascuno con la propria famiglia, ed il ragazzo poteva trascorrere la notte a casa della ragazza, per poi tornare a lavorare per la madre durante il giorno.

I figli nati dalla loro unione appartenevano legalmente alla donna, che era responsabile della loro educazione; perciò i bambini vivevano con la madre e nessuno ne rivendicava la paternità. Le donne ereditavano tutti i beni della famiglia, ed erano le anziane della tribù a risolvere le controversie."

³⁴ Aa. Vv. "Lonely Planet: 中国 Cina", 2002, ETD srl – Torino, pg. 288.

con sopra una sorta di grembiule, anch'esso blu o nero. Il mantello tradizionale a forma di " T " non solo impedisce che il cesto portato abitualmente sulla schiena sciupi gli abiti, ma rappresenta simbolicamente il cielo: le due metà di colore diverso, una più chiara e l'altra più scura, raffigurano il giorno e la notte, mentre i sette cerchi ricamati alludono alle stelle; i due cerchi più grandi posti sulle spalle raffigurano gli occhi di una rana, che fino al XV secolo è stata un'importante divinità per i Naxi. Con il declino della fede animista gli occhi di rana sono caduti in disuso, ma i Naxi designano ancora oggi il mantello con il suo nome originario, ovvero "pelle di pecora con occhi di rana".

东巴文化 la cultura DongBa

Più di 1.000 anni fa i Naxi elaborarono una lingua scritta che si serve di un sistema di pittogrammi, SiJiuLuJiu, unico idioma geroglifico conosciuto in uso ancora oggi.

La maggioranza degli studiosi classificano la lingua Naxi nel ceppo Sino-Tibetano, sebbene alcuni linguisti ritengano che appartenga alla famiglia Burmese - Lolo;³⁵ attualmente la lingua è parlata da circa 300.000 persone,³⁶ la maggioranza delle quali sono concentrate nella zona di Lijiang, provincia dello Yunnan, ma vi sono Naxi anche in alcuni distretti dello Sichuan come YanYuan,³⁷ nel distretto di MangKang in Tibet, ed in Burna Mayannar.³⁸

La cultura DongBa, espressione poliedrica dell'etnia naxi, ha dunque una storia millenaria e comprende tutti gli aspetti espressivi: religione, mitologia, storia, lingua, struttura sociale, scrittura, letteratura. Filosofia, astronomia, fisica, medicina ed arte, tutti registrati nei "Classici DongBa", considerati l'Enciclopedia della cultura DongBa.³⁹

Il termine Dongba, letteralmente uomo-saggio⁴⁰ si riferisce ai sacerdoti-sciamani della religione omonima.

³⁵ Graham Thurgood, Randy J. La Polla, "The Sino Tibetan Languages", 4.8 – Unsubgrouped languages

³⁶ http://www.ethnologue.com/show_language.asp?code=nbf

Population 308,839 (2000 census). 100,000 monolinguals. Region Most (200,000) in Lijiang Naxi Autonomous County, northwestern Yunnan. Some scattered through Weixi, Zhongdian, Ninglang, Deqing, Yongsheng, Heqing, Jianchuan, and Lanping counties. Some in Yanyuan, Yanbian, and Muli counties of Sichuan Province. A few in Mangkang county, southeastern Tibet. Possibly also in Myanmar. Alternate names Nahsi, Nasi, Nakhi, Lomi, Mu, "Moso", "Mosso", "Mo-Su" Dialects Lichiang (Lijiang), Lapao, Lutien. The western dialect is reported to be fairly uniform and is considered to be the standard (from Dayan town in Lijiang County). Eastern has some internal differences, and intelligibility may be low within it. Classification Sino-Tibetan, Tibeto-Burman, Lolo-Burmese, Naxi Language use Vigorous. Some speakers of other languages in the area use Naxi in local government offices, markets, gatherings, and when visiting Naxi families. All domains. All ages. Positive language attitude. 170,000 use Chinese, Tibetan, Bai, or English as second language. Written Chinese in common use. Language development Literacy rate in second language: 62%. 75,000 can read and write it. Taught in primary schools. Poetry. Newspapers. Radio programs. TV. Dictionary. Grammar. Bible portions: 1932. Comments An official nationality. People resent the older term "Moso". The 8,000 or so 'Eastern' Naxi in the Lugu Lake area are matriarchal. Most Naxi are patriarchal. Roman alphabet developed in the 1950s and revised in 1984. An ideographic writing system called 'Dongba' ('Domba') is not practical for everyday use, but is a system of prompt-illustrations for reciting classic texts. 2 syllabary scripts called 'Geba' and 'Malimasa' are also used in Weixi County. SOV; no checked syllables; tonal, 4 tones. Mountain slope, plains. Semitropical; scrub forest; pine forest; spruce forest; Alpine. High altitude. Agriculturalists; animal husbandry; hunters. Buddhist (Lamaist), Chinese Buddhist, Daoist, Confucianist, traditional religion, Christian.

³⁷ <http://en.wikipedia.org/wiki/nakhi>

³⁸ <http://it.chinabroadcast.cn/1/2004/06/01/68@11874.htm>

³⁹ <http://it.chinabroadcast.cn/1/2004/06/08/81@12451.htm> "Parlando dell'antica cultura dell'etnia Naxi, ossia la cultura Dongba, il vice commissario della regione di Lijiang, signora Yang Yiben ha detto con orgoglio: "Quanto alla cultura Dongba, possediamo 30 mila classici scritti con ideogrammi molto antichi, che contengono le nozioni di politica, economia, geografia, tecniche di produzione e scientifiche e così via, per cui noi li chiamiamo anche "l'enciclopedia Naxi."

⁴⁰ Oppure colui che canta le scritture nei villaggi montani, inteso nell'accezione di Sciamano.

Si ritiene che fossero i sacerdoti sciamani della religione Bon, gli uomini saggi che pregavano per l'armonia tra gli uomini e la natura;⁴¹ gli studi antropologici confermano lo stretto legame tra le due religioni, riconoscendo all'interno del complesso sistema di rituali DongBa, elementi alloctoni fortemente influenzati dalla religione Bon: si ritiene che i Lama Bon convivessero con i Naxi come allevatori e coltivatori, ma che praticassero anche riti di esorcismo e di magia, in contrasto con i sacerdoti locali, conosciuti con Llü-bu, o Ssan-nyi.

La religione DongBa è basata sulla relazione tra uomo e natura, e nella mitologia DongBa "natura" ed "uomo" sono mezzi fratelli, nati da madri diverse; prima dell'avvento del comunismo⁴² molti villaggi della regione di Lijiang possedevano altari e templi dedicati alle divinità della natura: ad esempio gli abitanti del villaggio di Shuming

⁴¹ <http://www.en.wikipedia.org/wiki/Dongba>: The Dongba, also known as wise men, are believed to be the priests of the Bön religion. They play a major role in the Nakhi culture, and preach harmony between man and nature. Their costumes show strong Tibetan influence, and pictures of Bön gods can be seen on their headgear. Tibetan prayer flags and Taoist offerings can be seen in their rituals. Religious rituals are also conducted by the priests to propitiate the spirits, as they were believed to be living in every part of the natural world. This can be evidenced from the fact that the core of the Dongba religion is based on the belief that both man and nature are two half-brothers born of two mothers and the same father. This creates revenge from heaven, which befalls upon humans who use up too much natural resources.

Prior to Bön influence, it is suggested that the original priests were the female Llü-bu. At that time, statues of religious idols could be widely seen everywhere." <http://en.wikipedia.org/wiki/Nakhi>: "The Dongba religion is based on the relationship between nature and man. In Dongba mythology, "Nature" and "Man" are half-brothers, having different mothers. The villagers of Shuming call the nature god "Shu", and they practise the ritual "Shu Gu" to appease him. Before communist rule in China, many villages still had shrines or places of worship dedicated to nature gods such as Shu, and until recently, at least, inhabitants of Tacheng, which is in the Lijiang-Naxi Autonomous county, still professed belief in the "nature and man" concept.

Their attitude towards nature is clearly illustrated by the story of He Shun, a Dongba priest, who forbade his three sons to cut down more trees than they needed, as this would anger the gods and bring misfortune to his family.

One of the most widely practised Dongba rituals, Zzerq Ciul Zhuaq (literally, to repay the debts of a tree), is often seen in the village of Shuming. The ritual was conducted if somebody was stricken with illness or bad luck, when a Dongba fortune-teller priest would be consulted. On many occasions, the result would show that the person had carried out logging or washing of dirty things in the forest, and the family or person concerned would have to ask the Dongba priest to hold the ritual near where the activity had taken place, and apologise to the nature god Shu.

A Dongba priest conducting a ritual.

Being a conservative people, the villagers prohibited logging, and even the cutting of tree branches and gathering of dry pine-needles from the coniferous trees wasn't generally allowed. The gathering of pine needles was only allowed in July, when the forests were lush and green. However, only one person of each household was allowed to do this job, in order to enforce fairness between households with more or fewer labourers.

The elders, locally known as Lao Min (老民), would watch the all these activities. The elders also voluntarily carried out the public affairs of the village. Traditionally, they played an important rôle, which still influences many villages."

⁴² <http://en.wikipedia.org/wiki/Nakhi>: "Being a conservative people, the villagers prohibited logging, and even the cutting of tree branches and gathering of dry pine-needles from the coniferous trees wasn't generally allowed. The gathering of pine needles was only allowed in July, when the forests were lush and green. However, only one person of each household was allowed to do this job, in order to enforce fairness between households with more or fewer labourers.

The elders, locally known as Lao Min (老民), would watch the all these activities. The elders also voluntarily carried out the public affairs of the village. Traditionally, they played an important rôle, which still influences many villages.

Especially in Longquan, the villagers have a traditional custom for regulations for logging and firewood. Known as Jjuq-ssaiq or Jjuq-Hal-Keel by the local people, this refers to the regular logging of trees and firewood every two to three years in the forested area near the particular village. A group of people comprising the Lao Min, the village headman, and the mountain guards will organise the procedure in advance. Even in recent years, Nakhi villages still retain an organisation that protects the forests, who were administered by the members of the village committee. This necessarily include the heads of the agricultural Productive Cooperatives, the members of the female union, and the village mountain guard.

Until the communists came to power in China in 1949, villagers followed these traditional principles and tried to use the natural resources conservatively, with thought for the preservation the natural resources for future generations. However, after 1949 serious cultural and social change came to the Nakhi, and the government encouraged logging in the area, which in turn led to a relaxation of the traditional customs."

ancora identificano la natura come divinità chiamata Shu, e praticano il rituale propiziatorio ed apotropaico "Shu Gu". Presso il villaggio di Tacheng sopravvive la professione nei concetti Natura ed uomo".⁴³ Per i Naxi ed i DongBa la Montagna del Drago di Giada (玉龙山 YuLong Shan) è sacra, e secondo la tradizione è dimora del dio SanDuo al quale è stato dedicato un tempio presso il villaggio di Baisha,⁴⁴ l'unico non buddista dei santuari della regione di LiJiang, dato che tutti i monasteri erano Buddisti, originariamente Tibetani, appartenenti al gruppo dei capelli Rossi.

L'amore ed il rispetto per la natura è chiaramente illustrato dalla storia del prete DongBa He Shun, che proibì ai propri tre figli di abbattere più alberi dello stretto necessario, altrimenti essi avrebbero suscitato ed attirato le ire degli dei gettando sfortuna sulla propria famiglia.

Anticamente DongBa era dunque colui che doveva mettere in contatto, tramite la recitazione di sacre scritture, il suo popolo con il cielo, le forze naturali ed altre divinità; oggi la religione locale è un'interessante sincretismo di elementi mutuati dal Buddismo, dal Taoismo, dall'Islam, ed in misura minore dal Cristianesimo, ivi importato e professato dai missionari Francesi.

Anche la musica non ha perso i propri contenuti millenari, sia per quanto concerne l'utilizzo degli strumenti tradizionali, sia per l'esecuzione degli antichi motivi, tramandati di generazione in generazione: a Lijiang è famosissima l'orchestra di Xuan Ke, attualmente direttore dell'Istituto dell'Antica Musica Naxi, dedito tanto alla musica quanto alla diffusione della cultura DongBa Naxi.

La musica Naxi, così come avvenuto per la religione, è connubio tra diverse culture, come l'antica musica taoista, la musica rituale confuciana, la musica tibetana, i canti in versi delle epoche Tang, Song, Yuan e Ming ad aspetti, motivi, temi e poetiche peculiari Naxi; alcuni canti della dinastia Tang (618 - 907), oggi introvabili nel resto della Cina, sono riusciti miracolosamente ad essere tramandati di generazione in generazione.

⁴³ <http://en.wikipedia.org/wiki/Nakhi>: "One of the most widely practised Dongba rituals, Zzerq Ciul Zhuaq (literally, to repay the debts of a tree), is often seen in the village of Shuming. The ritual was conducted if somebody was stricken with illness or bad luck, when a Dongba fortune-teller priest would be consulted. On many occasions, the result would show that the person had carried out logging or washing of dirty things in the forest, and the family or person concerned would have to ask the Dongba priest to hold the ritual near where the activity had taken place, and apologise to the nature god Shu."

⁴⁴ Il tempio, centro fondamentale per il culto di SanDuo e per l'iniziazione dei sacerdoti, venne costruito durante la dinastia Tang, tra il 779 ed il 785, e venne ricostruito nel 1535.

Vi sono 3 stili principali: Baisha,⁴⁵ Dong Jing⁴⁶ e Huang Jing,⁴⁷ e tutti sono eseguiti utilizzando strumenti tradizionali.

Così come per la religione, le origini della lingua Geroglifica DongBa, che dovrebbe essere avvenuta circa nel III secolo d. C.⁴⁸ viene leggendariamente ricondotta alla religione Bon, attribuendo proprio ad uno sciamano Bon DongBa Shilo, vissuto circa 900 anni fa pellegrino in una caverna presso BaiShuiTai nel Tibet Occidentale, autore dei cosiddetti "Affreschi di LiJiang"; le origini della scrittura pittografia e dell'arte Dongba sembrano essere parallele allo sviluppo del complesso sistema di riti, derivato a sua volta dal contatto tra Naxi ed i monaci tibetani Bon.⁴⁹

Conosciuti come Affreschi di LiJiang, o Baisha Mural, questi affreschi, che possono essere ammirati nei templi di molti città come Baisha, Dayan, Shuhe, ZhongHai, YangXi e Xuesong, vennero prodotti con continuità a partire dall'inizio dell'epoca Ming (1368 - 1644 d. C.) fino al regno dell'imperatore QianLong dell'epoca Qing (1644 - 1911).

Così come per la religione e per la musica, anche grazie al prosperare dell'economia durante la dinastia Ming, i Naxi, assimilando caratteristiche artistiche di altri gruppi limitrofi, svilupparono propria peculiare arte figurativa.

⁴⁵ <http://en.wikipedia.org/wiki/Nakhi>: "The origin of Baisha music lies in a gift from the first emperor of the Yuan Dynasty, Kublai Khan. Upon his expedition to Dali, he had difficulty crossing the Golden Sand River, and received help from Mailiang, the chief of the Nakhi people. To show his appreciation, Kublai Khan left half of his band and many musical scores as a gift to the chief. "Baisha Fine Music" is one of ancient China's few large-scale, classical orchestral forms of music and has twenty four tunes, locally known as qupai. Although archaic, simple, and elegant in style, modern Baisha is exquisite, euphonious, and energetic in character."

⁴⁶ <http://en.wikipedia.org/wiki/Nakhi>: "Taoist in origin, and fused with some indigenous elements, Dongjing music was introduced to the Nakhi from the central plains during the Ming and Qing dynasties, and today it is the most well-preserved musical form in China. In addition to its intrinsic stateliness, purity, and elegance, Dongjing music incorporated the local musical elements and styles. Originally reserved for the nobles, the local passion for music overcame this restriction."

⁴⁷ genere ormai estinto: http://www.china-travel-agent.com/city_guides/view.php?city=lijiang&id=1000444365: "Naxi ancient music is the crystal of plural cultures, composed of "Baisha Fine Music" (Baisha Xiyue), "Dong Jing Music" and "Huang Jing Music" (the "Huang Jing" music has become extinct). Taking flute, shawm, Chinese lute, plectrum, and zither as the main instruments, Naxi music was regarded as the "typical Chinese classical music" and "symphonies of Chinese style" by some foreign experts. Interestingly, the music from Central Plains are reserved and kept alive as a result of geographical isolation while its inland counterpart was transformed and lost during the changing history."

⁴⁸ <http://it.chinabroadcast.cn/1/2004/06/01/68@11874.htm>

⁴⁹ Jackson A., "Na-Khi Religion. An Analytical Appraisal of the Na-Khi Ritual Texts".



Secondo He Zairui, artista Naxi, le sei scene di affreschi del palazzo di Daiue dedicato a Shuhe, sono testimonianza di iconografie sia Maoiste sia Buddiste; questi affreschi, eseguiti da un artista di etnia Han, mostrarono vividamente la varietà delle due correnti.

Gli ciclo pittorico del palazzo di Dabaoji, a Baisha, sono poi considerati come il capolavoro degli Affreschi di LiJiang: tra le 12 scene ben conservate, vi sono Statues di ispirazione Taosita, Buddista, MiSect of Lamaism.⁵⁰

Gli affreschi di Donging Hall a Baisha vennero eseguiti alla fine della dinastia Ming, e poi ritoccati durante il regno di QianLong, imperatore della dinastia Qing: ognuna delle scene contiene iconografie Buddiste, Tomiste Zen e Mi, tuttavia differiscono dagli affreschi del palazzo di Dabaoji nelle proporzioni, disegni, armonie ed uso dei colori.

Peculiarità dei Affreschi di LiJiang è lo stile realistico sviluppatosi in seno alle influenze artistico culturale Han, Tibetana, e Naxi, e quindi pur mantenendo valenza simbolico religiosa ritrae soggetti di vita quotidiana.⁵¹

⁵⁰ <http://www.vacationsinchina.com/lijiang.html>: One of the frescos is a great painting of 100 icons, in the middle of which is Sakyamuni, while on both sides are statues from Taoism and Buddhism, and at the bottom are three Vajras from the Mi Sect along with four celestial kings. The fresco was collaboration by artists from the Han and Tibet nationalities, and its flowing lines, well-defined colors and illusions of depth and solidity reflect their superb artistic skills.

⁵¹ <http://www.vacationsinchina.com/lijiang.html>: What is to be treasured in the Affreschi di LiJiang is the realistic style employed by the artists of the Han, Tibet and Naxi cultures, who took their subject matter from daily life instead of concentrating on religion. The frescos vividly reproduce scenes such as dancing, weaving, fishing, felling trees, slaughtering pigs and other aspects of everyday life. The murals also feature images of officers, criminals, travelers and other individuals, providing us with a glimpse into society at that time. In addition, subjects such as running horses, peacocks spreading their feathers and blooming flowers of lotus, peony, camellia and plum blossom are all vivid and true to life.

La scrittura religiosa suggerisce che Llù-bu fossero donne-sciamano pratiche negli esercizi divinatori ed altri riti eseguiti sotto trance, ma agli inizi del 19° secolo, i sacerdoti DongBa crearono un enorme vocabolario religioso affiancato e finalizzato ad una grande varietà di rituali, rimpiazzando così le sacerdotesse Llù-bu; gli sciamani DongBa erano gli esperti letterati nelle sacre scritture, illeggibili per la maggioranza dei Naxi.

I contenuti sono svariati, ma generalmente legati e riconducibili a rituali religiosi, a riti di esorcismo e pratiche mediche, e la maggior parte dei soggetti rappresentati, anche dagli artisti contemporanei,⁵² riconduce ad elementi naturali dalla predominante valenza simbolico-religiosa, riconducibili alle esperienze sciamaniche.

La produzione letteraria Dongba conta un corpus di circa 20.000 testi⁵³ in cui sono stati riconosciuti circa 1.400 geroglifici, di cui il 90% pittogrammi, alcuni usati però con valore fonetico a seconda del contesto;⁵⁴ i caratteri erano scritti con tradizionali pennelli di Bambù, detti MeinaBei su pagine di papiro, rilegate insieme lungo il margine sinistro come un libro; tra le antiche scritture Dongba, eseguite su carta o su tavole di legno e rotoli di papiro raccolgono anche i più antichi documenti al mondo riguardanti la danza.

I geroglifici ed i pittogrammi differiscono profondamente dagli ideogrammi cinesi, e potrebbero essere paragonati ai geroglifici Egiziani e Maya.⁵⁵

Gli studi principali sulla lingua DongBa vennero intrapresi dal botanico Australo-Statunitense Joseph F. Rock, che visse nella valle di LiJiang dal 1922 al 1949, pubblicò nel 1947 "The Ancient Naxi Kingdom of SouthWest of China" e realizzò un dizionario Naxi-Inglese, completato grazie ad uno studioso italiano nel 1972 dopo la sua morte (1962).⁵⁶

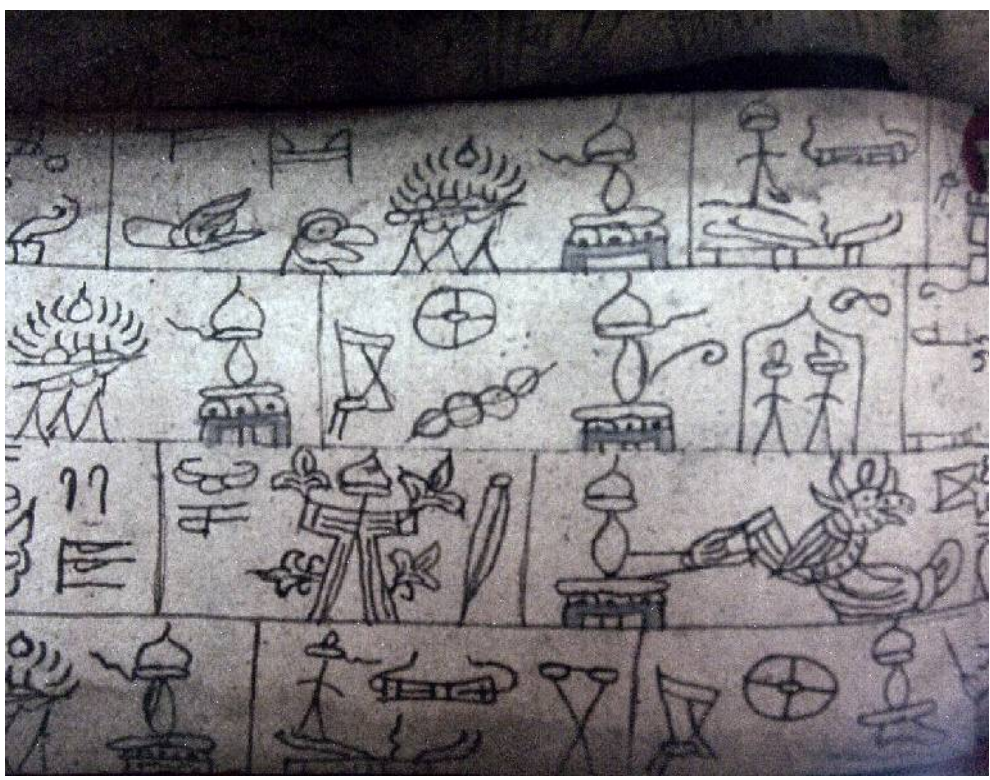
⁵² <http://it.chinabroadcast.cn/1/2004/06/08/81@12451.htm> "Negli ultimi anni in Cina è nata la scuola di pittura contemporanea Dongba, composta principalmente da pittori dell'etnia Naxi. Assimilando il meglio della tradizionale pittura Dongba, i pittori guardano all'antica etnia e alla sua antica cultura con concezioni moderne, realizzando nuove creazioni colme di una vivace atmosfera attuale e di colori etnici, con una tecnica audace ed espressiva. La pittura contemporanea Dongba presenta la lunga storia dei Naxi, le particolari usanze e costumi e il loro amore per la vita.

⁵³ <http://www2.db.dk/pe/naxi.htm> "Of the recorded total number of Naxi scriptures (10.575, of which 90% indeed are duplicates from master copies) 7.861 are preserved in U.S.A., mainly in Library of Congress and collected by Rock, 1.493 in Europe, mainly in Marburg Staatsbibliothek and 1.221 in Asia, all in National Central Museum, Taiwan, acquired from 1944 onwards."

⁵⁴ www.omniglot.com/writing/naxi.htm

⁵⁵ <http://www.loc.gov/loc/lcib/9906/naxi1.html>

⁵⁶ <http://www2.db.dk/pe/naxi.htm> "His Naxi-English dictionary was prepared for publishing just prior to his death in Hawaii in 1962, and this definitive study of the Naxi pictographs was completed posthumously by an Italian publisher in 1972. During the war he had seen his plates being destroyed in Shanghai during Japanese bombing and his papers torpedoed by the Japanese in the Arabian Sea underway from Calcutta to the United States. Fortunately, his seminal dictionary of the Naxi language survived this attack on his ship off Calcutta in 1944 only because he had photostated a working copy of it while in the United States earlier. After the war he was completing it in Lijiang, and when Communist troops arrived he was permitted to depart with all his material. "



Esempi di caratteri DongBa

I testi, così come ogni singolo geroglifico DongBa, riflettono e contengono le condizioni sociali, la comprensione, la riflessione e le cognizioni derivate dalle esperienze tangibili.

Gli antenati DongBa crearono i pittogrammi sulla base delle proprie esperienze e condizioni di vita, delle osservazioni dei fenomeni e della propria comprensione ed interpretazione, e sulla base delle cognizioni derivate da tutto ciò che essi vivevano quotidianamente.⁵⁷

Alcuni pittogrammi, riconducibili al campo semantico medico, sono testimonianza delle nozioni raggiunte dai DongBa nei rudimenti di medicina.

Number	Hieroglyph	Pronunciation
No. 632		nw ³³
No. 645		bv ³³
No. 647		sa ³³
No. 648		mby ³³ ly ³³
No. 667		tser ⁵⁵

No.632 is the word for "heart", a kind of internal organs, pronounced "neng".

No.645 pronounced "bo" means "intestines" and is similar to the shape of flexure.

No.647 is pronounced "sAn" meaning "liver", it is divided from the middle like the shape of liver.

No.648 is pronounced "bi lo", means "kidneys".

No.667 is pronounced "zhe" means "bones" or "scleromere" which belongs to the character of skeleton.

È possibile che uno dei primi approcci all'anatomia derivasse dai riti di smembramento e spartizione delle prede durante la caccia o le attività militari.⁵⁸ Questa

⁵⁷ LI GUOWEN, The Naxi Traditional Medicine-The Dongba Sutra of Naxi Ethnic Group, in "Dynamics of Ethnic Cultures Across National Boundaries in Southwestern China and Mainland Southeast Asia: Relations, Societies, and Languages" - HAYASHI Yukio and YANG Guangyuan, 2000 - Ming Muang Printing House Chiang Mai, Thailand: "The human once adopted two different observation methods successively, one was the direct observation of the human body, and the other was the integrated one. Such observations are to search for the profound mystery of human beings, to cognize the relation between activities of life and natural environment. The direct observation is to use anatomical method to survey the human body. It can be deduced from the above hieroglyphic writing that the two methods did exist in the society of the ancestors of the Naxi Ethnic Group. The Naxi Ethnic Group had ever come through the experience of primordial fishing, hunting and nomadism. During the hunting and nomadism, people must dissect and partition the prey."

⁵⁸ Secondo il Sutra Dongba "Origine della Tigre", era tipico che le persone smembrassero e i dividessero reciprocamente gli organi interni dell'animale una volta catturata, così come nel testo "The Warfare between the Dong and Shu Tribes" riporta il sezionamento del corpo del prigioniero MoBuDuoLu, della tribù Dong:

serie di pittogrammi sembra la raffigurazione realistica di quanto derivato direttamente da queste esperienze, ma altri geroglifici mostrano invece una conoscenza approfondita dell'organismo umano e dello studio della funzionalità degli organi.⁵⁹

Number	Hieroglyph	Pronunciation
No. 170		lv ³³ hw ²¹
No. 269		mba ³³
No. 270		tCa ³³
No. 271		p'i ³³
No. 275		sæ ³³
No. 669		tser ³³ gv ³³ mbo ²¹
No. 739		bu ³³ gu ²¹

No. 170 is pronounced "Lu heng" means "the pyogenesis of sore and healing". It is used to compare such healing with the green grass growing on stones.

No.269 is pronounced "bao", means "thyroid gland", also named "struma", just like the shape of tumor in the neck.

No.270 is pronounced "jiang". means "leprosy", the shape of the character like someone having got malignant pustule.

No.271 pronounced "pl", means "smallpox grow", seems "someone has a symptom of smallpox pustule".

No.275 is pronounced "shai", referring to the excretion of anus when somebody is uncomfortable, that is "Diarrhea, like someone having a lax".

No.669 is pronounced "zh? g' bao", means "one kind of scleromere trouble, drawing a bone with diseases".

No.739 is pronounced "b' g". means someone has "enteritis", the character shape like "the blister in the intestines".

La serie successiva di geroglifici illustra alcune patologie: sia dalla lettura dei testi, sia dall'analisi dei singoli geroglifici è possibile rifarsi al concetto proprio della cultura DongBa di corpo umano, e cioè di un insieme di parti interne e d esterne interamente unificate.

nel momento della malattia, i cambiamenti derivati da essa nella fisiologia viscerale, saranno mostrati chiaramente all'esterno, e viceversa.

Number	Hieroglyph	Pronunciation
No. 999		tser ³³
No. 313		K'a ³³
No. 314		tç'i ³³
No. 1002		ndv ²¹
No. 1494		sæ ³³ nbæ ²¹

No.999 is pronounced "chA" or "chA1An", the original intention was "medicine" or "liquid medicine", meaning the dew on the flower could be made as medicine.

No.313 is pronounced "kang", means "bitter", "just like someone keeping bitter matter in the mouth", "the black means bitter". No.314 is


NaRuZuoBu della tribù Shu lo decapitò, MoBuDuoNa tagliò la sua testa e la sua carne e la offrì in sacrificio agli dei, mentre ShuZu mangiò le sue ossa, MengBing e ZeBing mangiarono il suo sangue e la sua carne.

⁵⁹ LI GUOWEN, The Naxi Traditional Medicine-The Dongba Sutra of Naxi Ethnic Group: "The integrated observation of human bodies, is to combine the living with the different reactions to natural environmental conditions, the stimulation from the outside, the change of the surface parts, and the exterior reflection of the physiological and pathological changes of the intracorporeal organs and make an entire observation. This involves not only the people's cognition of some organs' functions, but the relationship between the organs and the relative diseases and symptoms."






pronounced "qi", meaning "sweet", "the shape of the character like a thorn in someone's mouth, the thorn does not indicate the meaning of the letter, but the pronunciation (in Dongba language) of it is the same as sweet".

No.1002 is pronounced "do", the original idea was "poison", "draw a flower applied black, to indicate poison".

No. 1494 is pronounced "sheng bai", the original intention is "poisonous" arrowhead.

Nei Sutra Dongba è spesso presente il carattere  n338 pron. "o55", che sembra rappresentare una coppetta applicata sul corpo di qualcuno; questi testi descrivono alcuni riti che contengono vere e proprie terapie;⁶⁰ altri caratteri rappresentano oggetti appuntiti come coni o aghi nell'atto di bucare alcune parti del corpo,⁶¹ o ancora delle coppette con del fumo che ne esce dalla sommità, in ogni caso tutti oggetti applicati su un paziente con scopo di trattamento delle patologie.

Vi era dunque una complessa serie di riti di esorcismo e divinazione all'interno dei quali erano contenuti rudimenti di medicina, attività di cui si occupavano gli sciamani DongBa, come rappresentato nel successivo insieme di caratteri.

Number	Hieroglyph	Pronunciation
No. 1908		p'j ²¹
No. 1909		p'a ²¹
No. 2045		nɯw ³ mɪ ² r.ɔ ³ ɛ ³ pɯ ² mɔ ²¹
No. 1275		p'a ²¹
No. 1276		ɛɛ ³³ r ²¹

Pay special attention to the above No.1908 and No.1909, the original ideal is "sorceress", pronounced "p<<", and the shape of the characters like "a sorceress is just having a divination".

The shape of the character No.1909 like "someone with hair dishevelled".


The "p<<" also recorded as "sang nI pa" etc. she was a "sorceress of the Naxi ethnic group" in old times. In the Fang, He Register, "sang nI" also is "wizard, who is dancing in a trance with hair dishevelled".

In the Li Dictionary, the character of No.2045 is pronounced "mAI mOng n' sAn bAng mo", its original meaning is "Goddess", it was said she was the "goddess in charge of medicine".

So in the characters "there has a bowl of liquid medicine, a medical flower above the bowl and the poisonous flower under it", it indicates that the original medicine was related to the witch and goddess.

Così come riportato nel libro "YiZhou Gater", per i DongBa non vi era distinzione tra la figura del mago e

⁶⁰ LI GUOWEN, The Naxi Traditional Medicine; In the Li dictionary, there is one

main character comes down to the primitive leechcraft, that is: No.338, , pronounced "o55" the shape of the character just like " use the cupping and moxibustion treat sore and diseases", "the shape of the character like a jar on someone's body". In the Fang, He Register, the shape of some characters (the hieroglyphic characters are omitted here) like "puncture needles on somebody", similar to using sharp needles to puncture somebody; a smoke uprising from the head, like using some cone-shaped thing or needles to puncture somebody's head; and using cupping jar sucking blood to treat illness. Ed ancora: There are such a typical example recorded in the Dongba Sutra: the human primogenitor "Cong Ren Li En" once used cupping jar on "the father of sun" and "the mother of lunar"! Here, "the cupping jar" is paraphrased as "moxibustion therapy", some refer to "massotherapy". In the Dongba Sutra, it mentions "moxibustion therapy" (moxibustion is a therapy to use needles to acupuncture in some position and point) and "massotherapy" (a therapy of using needles to acupuncture or some sharp thing to lacerate the sore spot, let the blood out, and then use some little jars to draw out the gore to dismiss ache) several times.

⁶¹ LI GUOWEN, The Naxi Traditional Medicine: people met some unbearable ache caused by certain reason in some position, they would use finger or some sharp rigid object to press the sore spot, and discovered finger-pressure could restrain soreness, at the same time, the acupuncture treatment was discovered. In fact, the development of human using some kind of object to press the sore spot to restrain soreness, has already contained the cognition of certain relations between viscera and the organization, organs, blood vessel of surfaces, between the pressure position and the sore spot. From the hieroglyphic characters it can be confirmed that the ancestors of the Naxi ethnic group had invented this kind of leechcraft already.

quella del dottore, così come non vi era distinzione fra i due mestieri.



Secondo i Naxi "pa" (n. 1908, 1909, 1275) è un mago: egli ha il potere di predire la fortuna con simboli divinatori, danza in trance con i capelli sciolti per riti di esorcismo, è il tramite tra uomini, spiriti e fantasmi, ed è capace di portare e mantenere la pace, l'equilibrio e di curare le malattie.

Lo sciamano, grazie alla capacità di comunicare con gli dei, poteva apprendere da loro quali magie operare a seconda delle situazioni di necessità; gli dei davano al DongBa i mezzi con cui ripristinare una condizione di pace ed equilibrio: i riti.

Nel libro BiPaoGua, la fonte più importante di riti di esorcismo e di divinazione per i DongBa, viene descritto che quando un uomo si ammalava, lo sciamano otteneva dalla dea Pan Zi Sa Mei la cura per la sua malattia.

Questi riti venivano così eseguiti sui pazienti, così come descritto nel "Sutra of the Rescue of the Founder ShiLuo": alcuni uomini invitarono ShiLuo a curarli, ed egli operando riti magici curò il male; ⁶² altre fonti esprimono un ottimo giudizio sulla capacità dei DongBa come medici e guaritori. ⁶³

羞龙 Xiu Long

Progetto DONGBA, www.vicina.org

⁶² LI GUOWEN, The Naxi Traditional Medicine : "Sutra of Rescue the Founder Shiluo". In ancient times, the founder of the Dongba Religion "Dingba Shiluo" led his disciples descending to the world, and the humankind invited him to release souls from purgatory for the dead, moreover, "some sick invited him to cure the sickness".

⁶³ LI GUOWEN, The Naxi Traditional Medicine : As to the teachers of Dongba classics, according to the records of sutras, there were some teachers in charge of driving out mephtis and exorcising evil spirits, some teachers resorting to magic arts and curing sickness, i.e. "Loshi Madao" was the Dongba of "curing sickness and resorting to magic arts". About in the Qing Dynasty, it was said that "Na Jie Mo Ruo Ba" was good at medicine; Heyonggong Dongba once cured the hereditary Mutongpan's (a kind of nobility) wife, and named as "highly skilled doctor". Wang Turi (the author of the anthropology) said: the Dongba "often cure sickness for patient", besides resorting to magic arts to drive out evil spirits. All these are related to the "Dongba" and medical science.